

INTRODUZIONE

Esiste in Italia un momento nella vita di ogni ragazzo che frequenta la scuola dell'obbligo, in cui egli ha la possibilità di venire in contatto con un insegnamento dell'arte musicale impartito da docenti specializzati. Per tre anni egli frequenta la *scuola secondaria di primo grado*, ex *scuola media*, nella quale, fra le altre discipline, trova *musica*, ex *educazione musicale*, e relativo insegnante che gli impartisce mediamente due ore settimanali di lezione.

I contenuti di questa disciplina sono i più vari, sia per tipologia che per grado di approfondimento. Si veda a questo proposito quanto scritto nelle *Indicazioni nazionali per i piani di studio personalizzati nella scuola secondaria di 1° grado*, riportate nel paragrafo I.3. Di tutti, noi pensiamo che la pratica diretta dell'esperienza musicale sia la più adatta all'età di questi ragazzi. Tale età va da un minimo di 10 anni e 9 mesi dell'alunno che si trovi all'inizio della classe prima e compia gli anni a fine dicembre, ad un massimo di 14 anni e 6 mesi di quello che terminando la terza media abbia già compiuto gli anni all'inizio di gennaio.

Ma c'è modo e modo di *fare musica* con i ragazzi. Uno strumento uguale per tutti o molti strumenti diversi? Monodia o polifonia? Uso della voce sì o no? Uso delle basi preregistrate sì o no?

Fra le tante scelte, alcune sono, a nostro avviso, preferibili e di maggior vantaggio per gli alunni e per gli insegnanti. Si tratta di esperienze di musica d'insieme che coinvolgono una certa varietà di strumenti, con la preparazione di brani musicali a più parti, in certi casi con intervento di coro fino a tre voci. Questi sono gli argomenti della nostra ricerca, con la quale intendiamo dimostrare che:

- fare musica d'insieme nella scuola dell'obbligo coinvolgendo tutti gli alunni è possibile e con risultati che raggiungono talvolta l'eccellenza;
- fare musica d'insieme porta una serie di vantaggi a livello cognitivo ed educativo;

- fare musica d'insieme è molto piacevole e motivante sia per gli alunni che per gli insegnanti.

L'indagine prende in considerazione la situazione concretamente riscontrata nella provincia di Treviso nell'anno scolastico 2004/2005; ne valuta dapprima l'aspetto meramente quantitativo, poi, grazie ad una serie di interviste a docenti che applicano la musica d'insieme nella loro normale didattica, esplora il variegato mondo dei perché e dei per come, delle motivazioni e delle aspettative, dei problemi e delle soluzioni di volta in volta escogitate, rendendo conto così degli aspetti qualificanti del far musica d'insieme nella scuola dell'obbligo.

Questo lavoro è rivolto principalmente ai colleghi di musica che desiderano introdurre o approfondire nella loro azione didattica la musica d'insieme. Esso potrà costituire uno stimolo ed un esempio, ma non certo un manuale operativo, seppur ricco di spunti molto interessanti a tal proposito.

È dedicato anche ai musicisti professionisti e docenti di conservatorio e tutti gli operatori del settore musicale, affinché siano consapevoli dell'enorme potenziale di ricaduta positiva verso la musica che può derivare dal maggiore interesse stimolato nei preadolescenti dalla pratica concreta della musica.

Condividiamo quanto scritto dagli Autori del testo “Effetto Musica” nella Premessa al volume “Materiali e strumenti per l'insegnante”:

... far musica insieme aiuta a crescere e a stare bene con se stessi e con gli altri e a porre le premesse perché l'esperienza musicale diventi bagaglio essenziale e irrinunciabile di tutta la vita¹

Questo lavoro è diviso in tre capitoli. Il primo tratta le questioni preliminari e metodologiche. Il secondo considera l'aspetto quantitativo fissando la situazione riscontrata nella realtà scolastica. Il terzo è il più esteso, suddiviso in

¹ R. Deriu, A. Pasquali, P. Tugnoli, M. Ventura, *Effetto Musica*, Milano, Bompiani per la scuola, 2004, 2 vol. + Materiali per il Portfolio + Materiali e strumenti per l'insegnante

quattro parti e 31 paragrafi, approfondisce il lato qualitativo sulla base delle 25 interviste a docenti di scuola media che praticano la musica d'insieme.

I. LA RICERCA

Prima di addentrarci nel merito della ricerca, riteniamo utile chiarire alcuni aspetti importanti per comprenderne la genesi, le caratteristiche e i limiti. Il primo paragrafo, *I.1. Premessa*, considera la motivazione che sta all'origine di questo lavoro. Il secondo *I.2. Definizione del concetto di “musica d'insieme”*, chiarisce il senso da attribuire al binomio “musica d'insieme” nel contesto operativo della scuola media. Il terzo paragrafo, *I.3. La normativa*, analizza i programmi vigenti per la disciplina “Musica” con il filtro della musica d'insieme, per capire se e in che modo il legislatore ha previsto questo aspetto della disciplina. Il paragrafo *I.4. Ambiti e limiti della ricerca*, circoscrive la ricerca entro precisi ambiti geografici, temporali e metodologici. Infine, il paragrafo *I.5. Modalità*, descrive le varie tappe seguite nelle fasi preparatorie del reperimento delle informazioni, delle interviste e della loro rielaborazione.

I.1. Premessa

L'autore della tesi è egli stesso un docente di scuola media della provincia di Treviso. Ovviamente pratica la musica d'insieme nelle sue classi, preparando da sé le partiture che propone agli allievi.

L'idea di questa ricerca è nata, per un verso, dall'esigenza sempre più sentita col passare degli anni di superare un certo senso di isolamento, dovuto alla mancanza di confronto con altri docenti sul tema della musica d'insieme, unito al bisogno di comparare le varie esperienze e il desiderio di conoscere altre realtà. Per un altro verso, sono stati di stimolo per la genesi di questo lavoro la convinzione che fare musica d'insieme porta notevoli vantaggi educativi e didattici.

Il confronto con le idee e le opere dei colleghi che condividono il senso dell'importanza della musica d'insieme, e che la applicano con modalità personali, secondo le proprie inclinazioni, capacità, situazioni operative, ecc.,

non può che portare ad una maturazione e uno sviluppo della propria azione sul campo e, soprattutto, una maggiore consapevolezza di sé e del proprio operato. Quindi, questa ricerca è un primo parziale tentativo di illuminare un fenomeno più diffuso di quanto si potrebbe supporre dalla lettura dei programmi scolastici; una bella realtà presente nonostante i molti ostacoli e i pochi riconoscimenti ufficiali.

Lo scopo è quello di far conoscere questa realtà in primo luogo agli stessi docenti di musica, costituendo un primo momento di condivisione e di stimolo. In secondo luogo, portando alla ribalta la musica d'insieme, si spera di creare nelle istituzioni la sensibilità necessaria per favorirne lo sviluppo e la diffusione.

I.2. Definizione del concetto di “Musica d'insieme”

Nel contesto di una ricerca in ambito scolastico, ci è parso opportuno evitare il termine *polifonia*, in quanto nel corso della sua lunga storia si è unito strettamente e tende quasi a identificarsi con il concetto di *contrappunto*:

“P.” è un termine di larga accezione, che, secondo l'etimologia greca, indica la musica formata di 2 o più linee melodiche, o voci, o parti, le quali risuonano simultaneamente. È il contrario di omofonia, solamente corale, e di monodia, individuale e corale. Due o più parti melodiche reali, aventi uno svolgimento contemporaneo, sono fra loro coordinate da una somma multiforme di rapporti: questi costituiscono l'aspetto contrappuntistico della struttura musicale. Contrappunto è dunque la tecnica della disposizione delle parti sincrone, e il complesso di relazioni che le stringono.”²

² Claudio Gallico, "Polifonia e contrappunto" in AAVV, *Dizionario della Musica e dei Musicisti, IL LESSICO*, vol. III, Torino, UTET, 1984, pag. 662

Anche in un normale dizionario della lingua italiana troviamo la sottolineatura dell'aspetto tecnico: “insieme simultaneo di due o più linee melodiche vocali o strumentali, indipendenti e collegate fra loro da particolari leggi armoniche.”³ Per musica d'insieme intendiamo qui *ogni realizzazione musicale che veda almeno due parti indipendenti e distinte eseguite autonomamente dagli alunni, con strumento e/o voce.*

Non è compreso in questa definizione il caso in cui la classe suona o intona un'unica parte melodica e l'insegnante accompagna con una seconda parte melodica o armonica, oppure con una base preregistrata, per quanto ricca ed elaborata. Quello che qui conta è ciò che gli alunni realizzano direttamente. Ma nulla vieta di rendere più accattivante e piacevole il lavoro in classe e le esibizioni pubbliche aggiungendo accompagnamenti o basi anche se non sono realizzate dai ragazzi.

I.3. La normativa

La scuola secondaria di primo grado è regolata, nei suoi contenuti educativi e didattici, dalle *Indicazioni nazionali per i piani di studio personalizzati nella scuola secondaria di 1° grado*, i quali:

esplicitano i livelli essenziali di prestazione a cui tutte le scuole secondarie di 1° grado del Sistema Nazionale di Istruzione sono tenute per garantire il diritto personale, sociale e civile all'istruzione e alla formazione di qualità.⁴

Prima di considerare quanto dette *Indicazioni* affermano relativamente alla disciplina *Musica*, ci è parso utile citare un passaggio dal capitolo *Obiettivi generali del processo formativo*, inerente agli aspetti della motivazione, della

³ *Dizionario italiano De Mauro*, Paravia Bruno Mondatori, 2000

⁴ *Indicazioni nazionali per i Piani di studio personalizzati nella Scuola Secondaria di 1° grado*, MIUR http://www.istruzione.it/normativa/2003/allegati/indicazioni_media_05_03.pdf. È interessante notare il titolo del documento: “indicazioni_*media*...” e non “indicazioni_*scuola secondaria di primo grado*...” Quale significato ha, dunque, il cambio di nome?

responsabilizzazione e delle effettive capacità di ciascuno, aspetti che riteniamo particolarmente attinenti alla pratica della musica d'insieme:

Scuola della motivazione e del significato. Poiché i ragazzi sono massimamente disponibili ad apprendere, ma molto resistenti agli apprendimenti di cui non comprendano motivazione e significato, che vogliano sottometterli e non responsabilizzarli, che non producano frutti di rilevanza sociale o di chiara crescita personale, ma si limitino ad essere autoreferenziali, la Scuola Secondaria di 1° grado è impegnata a radicare conoscenze e abilità disciplinari e interdisciplinari sulle effettive capacità di ciascuno, utilizzando le modalità più motivanti e ricche di senso, perché egli possa esercitarle, sia individualmente, sia insieme agli altri, sia dinanzi agli altri. Motivazione e bisogno di significato sono del resto condizioni fondamentali di qualsiasi apprendimento. Senza queste due dimensioni risulta molto difficile coniugare lo sforzo richiesto da qualsiasi apprendimento, tanto più se lontano dagli interessi immediati dell'allievo e di natura secondaria, con la pertinenza e il grado di complessità delle conoscenze e abilità che si intendono insegnare.⁵

Come si vedrà, soprattutto nel paragrafo III.4.1., la musica d'insieme contribuisce fortemente alla motivazione grazie allo spontaneo gradimento insito nella musica e nell'azione di gruppo, responsabilizza gli alunni affidando loro un ruolo nel gruppo, valorizza ciascuno secondo le proprie capacità, in virtù della presenza nell'orchestra scolastica di ruoli diversi e di varie difficoltà. La dimostrazione di questa nostra convinzione è uno degli scopi fondamentali di questa tesi.

Riportiamo ora gli *Obiettivi specifici di apprendimento per le classi prima e seconda*⁶:

⁵ ibidem

⁶ ibidem

Fondamenti della tecnica di uno strumento musicale.

Famiglie strumentali.

Percorsi progettuali visivi grafico-notazionali (mappe sonore, ideografiche, pittoriche, ...).

Fattori prosodici di parole e frasi, onomatopee, strutture ritmiche delle parole e valori espressivi dei fonemi.

Tecnica di base del canto

Relazioni tra linguaggi.

Criteri di organizzazione formale tradizionali, principali strutture del linguaggio musicale e loro valenza espressiva.

Analogie, differenze e peculiarità stilistiche di epoche e generi musicali diversi, con riferimento anche alle aree extraeuropee.

Principali usi e funzioni della musica nella realtà contemporanea, con particolare riguardo ai mass media.

Pratica strumentale

Possedere le elementari tecniche esecutive degli strumenti didattici e eseguire semplici brani ritmici e melodici, sia a orecchio sia decifrando una notazione.

Realizzare improvvisazioni guidate che approdino a sequenze dotate di senso musicale.

Pratica vocale

Riprodurre con la voce, per imitazione e/o per lettura, brani corali ad una o più voci anche con appropriati arrangiamenti strumentali, desunti da repertori senza preclusioni di generi, epoche e stili.

Produzione musicale

Improvvisare sequenze ritmiche e melodiche a partire da stimoli di diversa natura (musicali, grafici, verbali, ecc.).

Elaborare commenti musicali a testi verbali o figurativi, azioni sceniche, ecc.

Elaborare semplici materiali sonori mediante l'analisi, la sperimentazione e la manipolazione di oggetti sonori, utilizzando semplici software appropriati.

Ascolto, interpretazione e analisi

Riconoscere e analizzare con linguaggio appropriato le fondamentali strutture del linguaggio musicale e la loro valenza espressiva, anche in relazione ad altri linguaggi, mediante l'ascolto di opere musicali scelte come paradigmatiche di generi, forme e stili storicamente rilevanti.

È evidente che il legislatore *non* ha previsto, nella pratica strumentale per gli alunni di classe prima e seconda, la realizzazione di partiture polifoniche. L'unico accenno ai brani a più voci riguarda la pratica vocale, in cui si ammette *anche* l'uso di appropriati arrangiamenti strumentali. Quindi, non sono considerati brani polifonici prettamente strumentali e che non siano in semplice funzione di accompagnamento alla pratica vocale. Sarebbe interessante conoscere la motivazione di questa limitazione, che appare poco giustificabile. Tanto più considerando che, a livello teorico di programmi, gli alunni delle classi prime dovrebbero possedere abilità e conoscenze conseguenti a cinque anni di studio della materia. Infatti il testo degli *Obiettivi specifici di apprendimento per le classi seconda e terza* (si veda il testo completo, relativamente alla musica, in Appendice, allegato 4) già prevede la possibilità di usare lo strumentario didattico:

- Eseguire per imitazione, semplici canti e brani, individualmente e/o in gruppo, accompagnandosi con oggetti di uso comune e coi diversi suoni che il corpo può produrre, fino all'utilizzo dello strumentario didattico, collegandosi alla gestualità e al movimento di tutto il corpo.⁷

Mentre quelli per le classi quarta e quinta parlano espressamente di strumentario didattico e di produzione sonora per lettura:

- Usare lo strumentario di classe, sperimentando e perseguendo varie modalità di produzione sonora, improvvisando, imitando o riproducendo per lettura, brevi e semplici brani che utilizzano anche semplici ostinati ritmico-melodici, e prendendo parte ad esecuzioni di gruppo.
- Usare le risorse espressive della vocalità, nella lettura, recitazione e

⁷ *Indicazioni Nazionali per i Piani di Studio Personalizzati nella Scuola Primaria*, MIUR, www.istruzione.it/prehome/comunicati/2004/allegati/all_b.pdf

drammatizzazione di testi verbali, e intonando semplici brani monodici e polifonici, singolarmente e in gruppo.⁸

Se questi programmi, pur prudenti e poco attenti ad una effettiva alfabetizzazione musicale, fossero realmente applicati, gli alunni di prima media non dovrebbero impiegare gran parte del tempo per imparare il linguaggio dei suoni.

Va un po' meglio con gli *Obiettivi specifici di apprendimento per la classe terza*⁹:

Tecniche e strategie di elaborazione musicale tradizionale e non tradizionale.	Pratica strumentale
Varietà tecniche ed espressive del canto, con impiego di repertori di epoche e culture diverse.	Eseguire composizioni strumentali di epoche, stili e tradizioni differenti, sia individualmente sia in gruppo, utilizzando notazioni intuitive (grafico-notazionali, pittoriche, ecc.) e/o tradizionali.
Progettazione e realizzazione di messaggi musicali autonomi o associati ad altri linguaggi. Uso di strumenti multimediali e di software specifici e progressivi per l'elaborazione sonora.	Pratica vocale:
Organizzazioni formali complesse anche non tradizionali.	Eseguire individualmente e in coro brani a una o più voci (parlati, declamati e intonati), controllando l'espressione e curando il sincronismo e l'amalgama delle voci.
Significato e funzioni delle opere musicali nei contesti storici specifici, ivi compreso l'ultimo '900, in relazione anche ad altre espressioni artistiche e culturali.	Produzione musicale
	Arrangiare musiche preesistenti, modificandone intenzionalmente caratteri sonori ed espressivi.
	Creare semplici brani musicali, avvalendosi della voce, di strumenti, di tecnologie elettroniche e multimediali.

⁸ ibidem

⁹ *Indicazioni nazionali per i Piani di studio personalizzati nella Scuola Secondaria di 1° grado*, cit.

Ascolto, interpretazione e analisi

Analizzare caratteristiche e forma di opere musicali di vario genere, stile e tradizione.

Distinguere, in brani esemplari, i caratteri che ne consentono l'attribuzione storica, di genere e stile.

Individuare rapporti tra la musica e altri linguaggi sia in brani musicali che in messaggi multimediali del nostro tempo.

Approfondire le funzioni sociali della musica nella nostra e nelle altre civiltà.

Qui troviamo l'esplicita indicazione, per la pratica strumentale, di eseguire composizioni *sia individualmente sia in gruppo*, oltre a quella riferita alla pratica vocale di eseguire *in coro brani a una o più voci*.

Complessivamente parlando, l'impressione è che il legislatore sia stato troppo prudente nel considerare le possibilità di far musica d'insieme nella scuola, e che essa non sia valutata e appieno considerata per le molteplici valenze educative di cui è portatrice.

Questa ricerca dimostrerà che, nonostante il poco tempo a disposizione e la quasi totale mancanza di una seria alfabetizzazione musicale nelle scuole primarie, ben altri sono i livelli raggiungibili in termini di qualità e quantità della musica d'insieme che i docenti delle scuole secondarie di primo grado riescono ad ottenere.

I.4. Ambiti e limiti della ricerca

La ricerca è stata effettuata durante l'anno scolastico 2004/05 e a quell'anno scolastico fa riferimento per tutti gli aspetti quantitativi presi in esame, mentre l'ambito territoriale è circoscritto alla provincia di Treviso.

Il limite relativo all'ambito temporale appare facilmente comprensibile, in quanto non avrebbe avuto senso registrare situazioni pur interessanti e significative, ma riferite ad anni precedenti e perciò non confrontabili con altre

e quindi non valide dal punto di vista statistico. Questo limite ha talvolta penalizzato alcuni docenti e altri ne ha invece favorito, ma riteniamo che nell'insieme la situazione sia stata descritta con buona aderenza e obiettività. L'aver limitato l'ambito territoriale alla provincia di Treviso ha consentito di agire sul totale delle scuole e degli insegnanti e non su un campione statistico. In questo modo le informazioni raccolte presentano un indice di affidabilità pressoché totale, salvo particolari situazioni segnalate di volta in volta. Infine, il più grande limite di questa ricerca consiste nel fatto che il ricercatore non è un professionista esperto di ricerche statistiche. Il lettore vorrà gentilmente perdonare le ingenuità e gli errori metodologici presenti, nella convinzione che essi siano superati nel merito e nella sostanza dall'esperienza e dalla conoscenza diretta che l'autore può vantare in questo campo.

I.5. Modalità

Inizialmente, a tutte le scuole medie, gli istituti comprensivi e le scuole medie private presenti nella provincia si inviò per posta elettronica una richiesta di collaborazione (Appendice, allegato 1), con la descrizione e motivazione della ricerca che si intendeva svolgere, e due moduli per la risposta da rispedire via fax o via posta elettronica. Questa prima fase della raccolta dati presentò due inconvenienti che la resero quasi del tutto inutile. In primo luogo la posta elettronica si rivelò un mezzo non efficace, in quanto solo una piccola parte degli istituti rinviò i moduli compilati. In secondo luogo il modulo per la raccolta dei dati era formulato in modo incompleto e non richiedeva tutte le informazioni necessarie.

Si stabilì un cambio di strategia. Preparato un nuovo modulo per la raccolta dati (Appendice, allegato 2) fu deciso di visitare di persona le scuole, parlare con il dirigente e con gli insegnanti qualora presenti, o, in caso contrario, lasciare una copia della richiesta di collaborazione e una copia del nuovo modulo raccolta dati. La risposta fu generalmente positiva, in quanto si raccolsero i dati completi della maggior parte delle scuole.

Infine, i pochi istituti mancanti all'appello furono raggiunti telefonicamente; fu così possibile completare il quadro quantitativo.

Nel frattempo si registrarono le 25 interviste, sulla traccia di un questionario (Appendice, allegato 3) che considerava i vari aspetti del fare musica d'insieme, sia a livello operativo, sia quelli motivazionali, sia le reazioni che tale attività suscitava ai vari livelli. Le interviste furono comunque condotte in modo aperto, lasciando libero il docente di esprimere quanto desiderava sull'argomento.

In seguito tutte le interviste furono trascritte, quindi analizzate per classificare ogni affermazione secondo categorie e criteri. Da questa operazione si ricavarono in un primo momento ben 43 diversi descrittori o criteri omogenei. La fase successiva vide l'unione di tutte le affermazioni su di uno stesso criterio delle varie interviste in uno specifico documento.

In fase di stesura definitiva del terzo capitolo, quello che si riferisce alle interviste, alcuni criteri affini sono stati aggregati riducendo il loro numero a 31, a ciascuno dei quali corrisponde un paragrafo, a loro volta riuniti in quattro gruppi.

Le 25 interviste sono riportate in forma anonima. Per questo motivo i nomi degli intervistati sono sostituiti con un numero progressivo da 1 a 25. Tutti i nomi di colleghi citati dagli intervistati sono sostituiti dalla sigla "NN"; analogamente, tutti i nomi di luoghi sono sostituiti dalla sigla "LL".

Alcune parti delle interviste sono citate in più occasioni, quando una stessa affermazione è vista da angolature diverse o quando comunque il contesto lo richiede. Nelle trascrizioni delle interviste, abbiamo cercato di mantenere per quanto possibile lo stile orale, dal quale traspare la personalità di ciascun docente.